

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Kitzbuhel discesa libera

A Kitzbühel nella "libera,, dell'Hahnenkamm una resa con poche attenuanti

Bis di Schranz, azzurri a picco

Il migliore degli italiani, Stricker, soltanto ventunesimo - Gustavo Thoeni ventottesimo ad oltre 5 secondi dal vincitore - Caduti Anzi (stiramento ad un braccio) e Stefani - Oggi lo slalom, con qualche speranza

Kitzbuhel, 15 gennaio. Nella seconda giornata d'oro di Karl Schranz, la nazionale italiana registra la prima grossa sconfitta della stagione. Non ci sono state giornate molto brillanti nelle gare di Coppa del mondo disputate finora, ma una onorevole difesa

gli azzurri l'avevano sempre offerta. Oggi no, tutto è andato male. Stricker, ventunesimo, è stato il migliore dei nostri, malgrado abbia fatto la gara sulla pista sconvolta, com'è destino di chi ha un numero di gara alto. Nella delusione — delusione è stata, ed è inutile nascondere — del risultato italiano, ha perso smalto anche la vittoria di Karl Schranz, attesa e scontata, al pari del secondo posto di Duvillard, inutilmente proteso a recuperare il margine, di peso negativo (otto chilogrammi in meno), la minore conoscenza del tracciato e la determinazione di chi vuole arrivare per stabilire un record fantastico. Certo, bravi Schranz e Duvillard, e bravo anche Messner, che ha aggiunto ai due secondi posti di dicembre il terzo di quest'oggi. Tutto però sembra far parte di una replica,

qualitativamente meno valida della « première » di ieri. Nei dieci migliori si confermano sei degli atleti classificatisi appunto ieri, e sei di quelli in graduatoria nella «no-stop». La cronaca della gara si esaurisce con un gran numero di cadute, una decina, a conferma dell'assoluta insicurezza del tracciato. Rimane da spiegare il cedimento degli azzurri. Nel tentativo

Volume 5 numero 28

In questo numero

- ◆ **Karl Schranz imbattibile. Il veterano austriaco bissa la vittoria a Kitzbuhel battendo ancora una volta il francese Duvillard.**
- ◆ **Va male, questa volta, Gustavo Thoeni, 28° a oltre cinque secondi dalla vetta. Migliore degli azzurri è Stricker (21°).**
- ◆ **Con i 20 punti del secondo posto Duvillard si insedia saldamente in testa alla classifica di Coppa.**
- ◆ **Problemi di selezione per Sapporo in molte squadre. Non ancora definiti i liberisti italiani. Anzi e Stefani, che sono in primo Gruppo, non hanno concluso la gara.**
- ◆ **Strepitosa vittoria italiana con Plank in discesa ai primi Campionati Europei Juniores**
- ◆ **Continua la guerra FIS - CIO, sempre più a rischio le Olimpiadi**

Sommario

Bis di Schranz, azzurri a picco	1-3
Schranz imbattibile	1-3
Kitzbuhel: di nuovo Schranz	2
Schranz si ripete in discesa	4
Conferenza stampa di Hodler	5
Caos nello sci	6
Stamenedi nuovo Schranz	7
Sapporo: saltano le olimpiadi?	7
Sapporo salta?	8
Malknecht: nel future c'è Plank	9
Plank salta una porta	9



Continua a pag. 3

Karl Schranz imbattibile



Grande vincitore sabato sulla pista dell'Hahnenkamm, dopo il quinto posto nella prima discesa della stagione a St. Moritz, e dopo il trionfo in Val d'Isère e nelle due prove di Kitzbuhel, il 32enne Karl Schranz ha fatto una rimonta brillante senza precedenti dopo una stagione come la precedente in cui non era riuscito competere per i primi posti. «Dopo questa vittoria mi sento più giovane» aveva detto venerdì dopo la prima vittoria. Questa volta, dopo il suo terzo trionfo consecutivo, bisogna ammettere che se la data di nascita del veterano austriaco è rimasta invariata, ha battuto i

suoi rivali più giovani in modo esemplare. In condizioni che l'usura della pista aveva reso ancora più difficile, il divario su Duvillard da 25 centesimi di venerdì si è ridotto a 19 centesimi il sabato. In verità, Schranz era diventato più vulnerabile. Duvillard, nel passaggio della "S" del - muro, aveva preso 11 centesimi da lui. Ancora una volta, la gestione leggermente migliore di Schranz sul sentiero nel bosco e negli incroci gli ha permesso di chiudere il divario sul francese. Ma alla fine della stradine nel bosco, era solo 4 centesimi davanti al francese. Poi, nel tuffo finale verso il traguardo, ha aumentato il suo margine di sicurezza di 15 centesimi. Un po' meno sicuro del vincitore

Continua a pag. 3

Kitzbuehel: di nuovo Schranz!

«Se vinco una delle gare olimpiche, se si faranno, continuerò la mia carriera l'anno prossimo», ha dichiarato Karl Schranz pochi minuti dopo aver vinto per la seconda volta, a ventiquattro ore di distanza, sulla terribile pista della Streif a Kitzbuehel. E, a dire il vero, non vediamo perché questo diavolo di uomo si dovrebbe ritirare. Ieri, è stato semplicemente ammirevole su questa pista di ghiaccio, giudicata come più difficile del giorno prima per le tracce che sono rimaste dai passaggi nonostante il lavoro intenso degli addetti. Rilassato come al solito, appena stimolato dalla sua vittoria senza macchia di venerdì, è riuscito, con grande talento, in una corsa impeccabile. Ci si chiede, in realtà, cosa sarebbe successo se Helmut Schranz, suo fratello maggiore, non avesse abbandonato le gare di sci per occuparsi dei suoi tre fratelli (tra cui Karl) e di sua madre alla morte di suo padre. «Mio fratello Helmut aveva molto più talento di me - ci ha detto Karl due anni fa - ma essendo il maggiore di una famiglia povera, si è sacrificato perché io potessi diventare il campione che sono». Torniamo ai piedi della discesa di Kitzbuehel per applaudire con le migliaia di spettatori presenti il trionfo del fenomeno austriaco. Come spiegare questo secondo successo consecutivo? E' dovuto prima di tutto, è utile specificarlo, con il talento e il mestiere di questo sciatore eccezionale che è sceso ieri, per la diciottesima volta in competizione, sulla pista della Streif. Ma non è tutto... Schranz ha uno straordinario equilibrio di nervi. Si può facilmente immaginare lo stato d'animo con cui l'austriaco è andato a letto venerdì sera,



Karl Schranz «lanciato» verso la seconda vittoria a Kitzbuehel

adorato da una folla di cui è l'idolo, congratulato da centinaia di amici che lo hanno festeggiato fino al suo hotel. Schranz avrebbe dovuto avere una notte agitata... se fosse una persona normale. Non lo è. «Mi sono addormentato immediatamente senza problemi - ha detto a un giornalista austriaco - Non era la mia prima vittoria...» Un fattore materiale può aver giocato un ruolo decisivo in questo successo: i suoi sci, che l'azienda di cui è sempre stato l'alfiere ha sviluppato durante la primavera e l'estate. «Non si potrebbe chiedere un'attrezzatura migliore della mia su questo ghiaccio veloce » ha detto a chiunque volesse ascoltare. E probabilmente non è stata pubblicità gratuita quando si sa che Heini Messner, 3° ieri, è sceso con gli stessi sci.

La paura di Duvillard

Henri Duvillard ha passato otto brutti minuti ieri... aspettando Karl Schranz. «Ero convinto che tutti sarebbero migliorati di almeno un secondo dopo l'esperienza di ieri, ma sono rimasto profondamente deluso nell'ap-

prendere che avevo segnato solo 2'24"55 rispetto al 2'23"95 di venerdì. Soprattutto perché avevo fatto un grave errore su uno dei primi muri». Se il tempo di Russi (2'25"58) mi ha confortato un po', mi sono rassicurato completamente solo quando ho visto Karl in cima allo schuss d'arrivo. Ero battuto, è ovvio, ma la mia resurrezione del giorno prima non era stato un miracolo!»

Tribune de Lausanne - 16 gennaio 1972

Non è più un mistero che la «resurrezione» di Karl Schranz in questo inizio di stagione sia anche frutto degli sci velocissimi di cui dispone da questa stagione. Lo stesso Schranz lo conferma in una estemporanea intervista. La marca della stella a cinque punte, di cui il campione austriaco è da sempre l'alfiere, ha colmato il gap con gli sci «Equipe Suisse» che hanno fatto la differenza in molte discese nella scorsa stagione e consentito alla squadra svizzera di riemergere prepotentemente dopo anni di relativo torpore. Che gli sci austriaci siano dei «missili» lo confermano anche gli eccellenti risultati di Heini Messner. Il prosieguo della stagione liberistica sarà quindi un duello non solo di uomini ma anche di sci. (M.G.)

A Kitzbühel nella "libera,, dell'Hahnenkamm una resa con poche attenuanti

di migliorare i tempi ottenuti ieri, gli italiani hanno cambiato linea al «salto del topo». Dalla destra sono passati al centro, con il risultato di atterrare più bassi in un tratto a doppia pendenza maggiormente cunettato. Il bilancio è il seguente: Anzi (stiramento al braccio) e Stefani caduti, Gustavo Thoeni, Besson e tutti gli altri irrimediabilmente attardati. A questo si aggiunge la rinuncia di Varallo a causa del ginocchio ancora dolorante. L'errore tecnico ha portato Gustavo a sfiorare le balle di paglia nel gran curvone successivo e a farlo rallentare enormemente per rimontare la « S ». Più o meno era accaduta la stessa cosa ieri a Besson — il ragazzo piemontese ha ripetuto lo sbaglio quest'oggi — ma Gustavo si è perso d'animo, ha proseguito per il primo tratto addirittura in posizione sollevata



nella "S" del muro e nella sezione di discesa dove è stato sballottato dai dossi, Schranz avrebbe potuto essere battuto da Duvillard se il "Tricolore" non avesse mancato la partenza. «Ho mancato di concentrazione e nel tuffo verso il muro della "mausfalle" sono stato sbilanciato e mi sono anche dovuto sedere sui talloni dei miei sci», ha detto "Dudu". Ma Schranz ha comunque vinto. Il campione dell'Arlberg ha nuovamente scalato la classifica di Coppa del Mondo. Gli svizzeri hanno migliorato la loro posizione gene-

dando l'impressione di voler rinunciare, per poi continuare egualmente fino al traguardo senza più convinzione. Stricker; malgrado abbia commesso una serie di errori non inferiori a quelli dei compagni ed abbia piegato uno sci su una cunetta, è riuscito a giungere fino al traguardo migliorando di un secondo la propria prestazione di ieri. Schranz ha accusato oggi un ritardo di oltre sessanta centesimi sulla sua prova vittoriosa di ieri ed è in questa luce che la prestazione di Stricker, uomo assolutamente nuovo per la squadra italiana, assume un rilievo particolare. Quel suo sciare seduto, alla Russel, accoppiato ad una non comune potenza fisica gli dà una velocità di base senz'altro superiore a tutti gli avversari e quindi una superiorità potenziale che dovrebbe tradursi presto in vantaggio reale con l'esperienza ed il miglioramento dei numeri di partenza. Domani lo slalom rimette in discussione tutto quanto e alla sconfitta di oggi, che Vuarnet filosoficamente definisce accettabile, potrebbe sostituirsi una net-

ta affermazione. Per la prima volta gli azzurri partono in slalom speciale con tre uomini nel primo gruppo ed uno nel secondo. Sono i due Thoeni ed Eberardo Schmalzl, che grazie alla serie di piazzamenti regolari ha ottenuto da Carlo Demetz il numero da prima serie. Lo stesso Demetz, ancora lontano dalla forma migliore dopo il grave incidente patito quest'estate, segue i compagni dal secondo gruppo. Gli altri partono più indietro, con Corradi che si gioca le ultime chances di una selezione — olimpica o mondiale non si sa ancora — e con Besson e Stricker che possono solo temere una prestazione fantastica dei compagni per vedere messi in discussione i loro posti ormai sicuri al novanta per cento. Due Thoeni e uno Schmalzl per vincere. Domani si corre con rabbia. Classifica degli italiani: 21. Stricker (It) a 4"50; 28. G. Thoeni (It) a 5"33; 30. Besson (It) a 5"71; 33. Zandegiacomo (It) a 6"25; 34. Pegorari (It) a 6"52; 48. Compagnoni (It) a 9"67.)

G. Viglino - La Stampa 16 gennaio 1972

rale con Sprecher, che con il numero 25 e nonostante diverse cadute in allenamento, si è assicurato il 5° posto e quindi un posto nella selezione svizzera per i Giochi di Sapporo. Un altro risultato è stato quello del giovane Roland Collombin che, dopo una gara tecnicamente impeccabile, ha ottenuto il 7° posto, ponendo così un problema ai selezionatori che hanno dovuto fare una scelta dolorosa. Michel Daetwyler, che deve convincere visti i suoi risultati di dicembre, ha perso di nuovo la sua gara, mentre Jean-Daniel Daetwyler, questa volta battuto da Collombin, è arrivato al 12° posto, mentre Tresch, ancora traumatizzato dalla sua caduta del giorno prima, si è classificato 15°. Gli eroi del giorno sono stati gli austriaci con Schranz 1°, Messner 3°, Cordin 8° e Loidl 9°. Bob Cochran 9°, David Currier 9°, Lafferty 13° e Poulsen 14° hanno confermato la forte posi-

zione dei giovani discesisti americani. Milne, 6°, è salito di due posti. Per i francesi, solo uno è stato in lotta per la vittoria: Duvillard, naturalmente, mentre Rossat-Mignot 18°, Charvin 22° e Orcel 23° hanno fallito tecnicamente battuti sul famoso muro.

Feuille d'Avis de Lausanne 17 gennaio 1972

● **Classement de la descente (3720 m., 860 m. dén., 29 portes de direction):**
 1. Karl Schranz (Aut) 2'24"36; 2. Henri Duvillard (Fr) 2'24"55; 3. Heini Messner (Aut) 2'24"86; 4. Bernhard Russi (S) 2'25"58; 5. Andreas Sprecher (S) 2'25"86; 6. Malcolm Milne (Aus) 2'26"13; 7. Roland Collombin (S) 2'26"40; 8. Karl Cordin (Aut) 2'26"45; 9. Bob Cochran (EU) et Sepp Loidl (Aut) 8'27"0; 11. Dave Currier (EU) 2'27"38; 12. Jean-Daniel Daetwyler (S) 2'27"54; 13. Mike Lafferty (EU) 2'27"59; 14. Eric Poulsen (EU) 2'27"69; 15. Walter Tresch (S) 2'28"08; 16. Alfred Hagn (All) 2'28"13; 17. Willi Lesch (All) 2'28"15; 18. Hank Kashiwa (EU) et Roger Rossat-Mignod (Fr) 2'28"28; 20. Manfred Grabler (Aus) 2'28"54;

Schranz si ripete nella discesa

«Mi sono preparato specialmente nelle discese quest'anno. Fin dall'inizio di stagione ho avvertito che tutto andrà bene in questa disciplina»; queste le parole di Karl Schranz dopo la sua terza vittoria stagionale nella discesa e la seconda nello spazio di 24 ore. Come la vigilia, nella prova che sostituiva quella del Sestriere che non aveva avuto luogo, ha preceduto il francese Henri Duvillard. In questa seconda discesa però, l'austriaco Heini Messner ha relegato al quarto posto Bernard Russi, brillante terzo del giorno prima. Come già venerdì, Schranz ha perso tempo prezioso nel punto più difficile della gara, lo «steilhang», ed a quel punto era Duvillard che deteneva il miglior tempo con 5"/22, mentre

Schranz era a 10 centesimi. Poi seguivano Walter Tresch e Bernard Russi. All'arrivo, Schranz aveva capovolto la situazione e concludeva con un vantaggio di 19 centesimi su Duvillard.

Per la formazione elvetica, questa discesa dell'Hahenkamm è stata abbastanza positiva. Il risultato di assieme non appare però eccezionale, se comparato a precedenti esibizioni degli elvetici. Alle spalle di Russi, quarto, è stato questa volta Andreas Sprecher a conquistare il suo miglior risultato della stagione, piazzandosi quinto. Il vallesano Roland Collombin, dal canto suo, ha confermato la sua ottima predisposizione per la discesa, conquistando un probante settimo posto. Prestazioni piuttosto deludenti inve-

ce per Walter Tresch (che ha perso parecchio nella seconda parte della gara) e per i fratelli Daetwyler.

I risultati di questa discesa hanno posto problemi al responsabile della squadra nazionale svizzera, Adolf Ogi, che oggi dovrebbe designare gli atleti svizzeri per Sapporo. In un'intervista accordata dopo la gara, Ogi ha detto che doveva chiedere consigli al comitato olimpico svizzero prima di prendere delle decisioni. Non è da scartare l'ipotesi che per procedere alle selezioni, attenda le gare del Lauberhorn. Per ora, solo Russi e Tresch sono sicuri di un biglietto per Sapporo, per gli altri si dovrà attendere.

Giornale del Popolo 17 gennaio 1972

Sala stampa: le interviste

Cosa pensano delle loro prestazioni:

Karl Schranz era, come al solito, poco soddisfatto della sua gara: "Non lo so, ma più va avanti, più sono insoddisfatto", ha detto, rifiutando i primi complimenti. Alla domanda sul segreto della sua forma, ha risposto semplicemente: "Quest'anno mi sono preparato soprattutto per la discesa. Dall'inizio della stagione, sentivo che tutto sarebbe andato bene.

Jean Béranger, il team manager francese, ha detto: "Schranz scivola meglio di Duvillard, soprattutto nelle traversate. Ma vin-

cere due volte con un margine così piccolo, io lo chiamo successo.

Henri Duvillard sapeva al traguardo di aver perso la gara: "Una volta ero quasi a terra. Sentivo che non ero bravo come ieri e che difficilmente avrei potuto vincere.

Bernhard Russi non era particolarmente soddisfatto: "Non ho sciato bene come il giorno prima. Ero più nervoso. Ha aggiunto: "Devo dire che ero leggermente handicappato rispetto ad alcune persone. Non conoscevo questa corsa, a differenza di Schranz

e Duvillard. In allenamento, mentre gli austriaci e i francesi andavano già in discesa a tutta velocità, io dovevo studiare il percorso, vedere com'era, cercare la mia linea. In queste condizioni, penso di aver fatto una buona performance.

Roland Collombin: Non ero in gran forma, perché ho l'influenza. Sono stato in grado di prendere il via grazie alle pillole. Non pensavo di poter fare meglio di venerdì. Sono sorpreso dal mio risultato, ma sono felice. Per quanto riguarda l'andare a Sapporo, è un'altra storia. [1]

Violente reazioni della stampa austriaca

La situazione dello sci alpino di fronte alle ultime iniziative di Avery Brundage, due settimane prima delle Olimpiadi di Sapporo, è stata ampiamente discussa dalla stampa austriaca sabato. Questa stampa accoglie con favore il "fronte di unità" formato per la prima volta a Kitzbuhel dalle squadre di Francia, Svizzera, Germania, Italia e Austria, che decidono

di comune accordo di boicottare l'ordine del signor Brundage, che aveva chiesto, all'ultimo momento, la rimozione dell'indicazione "Evian" sui pettorali delle discese. «La bomba è esplosa. Ogni compromesso tra il CIO e la FIS è ormai impossibile», scrive il "Kurier", citando Karl Schranz che minaccia di lanciare "uno scandalo più grande di quello

del calcio tedesco" [Lo scandalo del calcio tedesco del 1971 è una serie di partite truccate avvenute durante il campionato 1970-1971 di Bundesliga]. Da parte sua, "Die Presse" rileva con soddisfazione la decisione dei responsabili di ignorare le provocazioni sempre più sproporzionate del vecchio presidente". [2]

[1] [2] Nouvelliste 17 gennaio 1972

Conferenza stampa di Hodler

Approfittando delle gare a Kitzbühel, il signor Marc Hodler ha tenuto una rapida conferenza stampa ieri sera, durante la quale abbiamo imparato nulla di nuovo. Tuttavia, il signor Hodler ha detto che giovedì prossimo a Zurigo o Ginevra, riunirà i presidenti delle federazioni nazionali di sci alpino per chiedere loro se, sapendo che alcuni dei loro atleti sono minacciati di squalifica, sono ancora disposti a inviare una delegazione a Sapporo. Sembra

che finora le due federazioni nazionali che ho contattato siano decise a mandare sciatori in Giappone. Pensano, giustamente, che è difficile prendere una decisione senza che la famosa commissione amatoriale abbia definito la sua nozione di pubblicità individuale. Tuttavia, lo farà solo il 26 e 27 gennaio, a Tokyo. Possiamo sperare che i quaranta piloti della lista nera del signor Brundage, accusati di professionalità sulla base di vari ritagli di

giornale, trovino il favore della famosa commissione, composta da un danese, un neozelandese, un sudanese, un rumeno e un australiano. Penso", ha concluso Hodler, "che gli sciatori hanno dimostrato una buona volontà evidente e che se Tokyo non ha casi che non so, tutti saranno in grado di prendere parte ai giochi di Sapporo.

Tribune de Lausanne 16 gennaio 1972

Sconcertante risposta di Hodler a Brundage

Kitzbuehel, 15 gennaio. Marc Hodler, presidente della FIS, ha tenuto oggi una conferenza stampa, rinviata diplomaticamente di quasi ventiquattr'ore rispetto allo scoppio dell'ennesima « bomba » prcolimpica di Brundage. Con la sua consueta abilità, Hodler è riuscito a parlare per circa un'ora senza dire assolutamente nulla di nuovo e accettando come fatti normali tanto la « sparata » del presidente dei Ciò quanto la violenta reazione del presidente della Federazione francese, Maurice Martel. «Non c'è nessuna novità — ha detto Hodler — nella posizione di Brundage, che continua

ad accusare gli sciatori sulla base dell'articolo 26, entrato in vigore nell'aprile '71, ma questa regola, come tutte le leggi del mondo civile, non può avere applicazione retroattiva». Hodler ha poi aggiunto testualmente, con una dimostrazione di ottimismo che quantomeno stupisce: «Gli sciatori ed i loro dirigenti hanno dato dimostrazione di saggezza negli ultimi tempi e sono convinto che a Sapporo tutti potranno essere in lizza per le medaglie olimpiche. Interpellato circa la lista «nera» ormai compilata da un anno (lista che l'americano Schaeffler si è vantato recentemente di conosce-

re), Hodler ha replicato che essa è nota pure al Consiglio della FIS. « La sua esistenza non modifica nulla — ha proseguito Hodler — poiché si tratta di una documentazione ben modesta fondata quasi esclusivamente su ritagli di giornale che non hanno valore di prova. Essa comprende non trenta ma quaranta nominativi e tutte le federazioni interessate sono state avvisate a suo tempo». L'unica novità, in sostanza, è la richiesta di Martel di convocare in una conferenza straordinaria i presidenti delle maggiori federazioni, conferenza che era stata programmata per venerdì a Wengen e che Martel vorrebbe anticipare a giovedì con sede a Zurigo o Ginevra. Verrà messa in discussione la sua richiesta di troncamento dei ponti con il CIO prima che sia il CIO stesso a dichiarare fuori legge la FIS. [1]

Documentazione insufficiente per squalificare gli sciatori

Mr. Hodler ha, infatti, respinto le accuse di Mr. Avery Brundage contro quaranta sciatori. «Queste, a nostra conoscenza, si basano su documentazione non ufficiale, ritagli di giornale, fotografie, insomma pubblicità di alcuni sciatori prima dell'aprile 1971, cioè prima che venissero adottate le nuove regole per la qualificazione degli sciatori. Ed è fuori questione - ha detto Hodler - che si possa dare alla nuova regola 26 un effetto retroattivo. È un principio legale che sosteneva-

mo fortemente». Finora, il C.I.O. non ha mai rifiutato i regolamenti F.I.S. Hodler ha concluso ricordando che la nuova regolamentazione permetteva foto pubblicitarie (o indossare pettorali con un marchio) nella misura in cui erano state realizzate in base ad accordi tra federazioni nazionali e produttori insieme all'interno di un "pool, e nella misura in cui gli sciatori non erano pagati. «È con questa convinzione che andremo a Sapporo per difendere la nostra posizione». [2]

Hodler, presidente della FIS, contrattacca anche con argomenti legali (non a caso è un avvocato) appellandosi ad un caposaldo del diritto (sportivo e non) cioè la non retroattività di leggi, norme o regole. In più, delegittima facilmente le accuse di professionismo di Brundage screditando le prove definite «ritagli di giornale». Un match tutto da seguire, che però non fa bene allo sci.

[1] G. Viglino - La Stampa 17 gennaio 1972

[2] Nouvelliste - 17 gennaio 1972

CLAMOROSE POLEMICHE A VENTI GIORNI DALL'INIZIO DELL'OLIMPIADE INVERNALE

**Il caos nello sci dopo le accuse di Brundage
I francesi propongono di disertare Sapporo**

Mentre a Kitzbuehel la scritta pubblicitaria è sparita dai pettorali dei partecipanti alla discesa libera (vinta ancora da Schranz), il presidente del CIO insiste nel proposito di far squalificare i migliori sciatori: la decisione a fine mese in Giappone

Il mondo dello sci è ancora a rumore in seguito alla nuova minaccia di squalifiche avanzata dal presidente del CIO Avery Brundage a 20 giorni dall'inizio dei Giochi invernali di Sapporo. Venerdì scorso Brundage aveva inviato un telegramma agli organizzatori del concorso sciistico di Kitzbuehel, per diffidarli dal far indossare agli atleti - in procinto di disputare la discesa libera del «Kandahar - pettorali con la scritta «Evian», la fabbrica di acqua minerale che finanzia la Coppa del Mondo.

Solo russi, polacchi, romeni e statunitensi, però, avevano applicato dei cerotti sulla parola «Evian». I dirigenti delle altre squadre, invece, avevano ordinato al loro atleti di non nascondere l'insegna del pettorali, poiché non in contrasto con certe norme dello sci. Ma Brundage, rinnovando l'anatema, ribadiva: «Coloro che hanno indossato pettorali con la scritta Evian, saranno squalificati e non parteciperanno ai Giochi in Giappone». Ieri mattina, al via della seconda discesa libera di Kitzbuehel, vinta ancora da Schranz dinanzi a Duvillard, tutti i concorrenti si sono presentati senza la scritta Evian ma con la sola parola Kitzbuehel. Brundage aveva vinto la « guerra dell'acqua minerale». In seguito a questa nuova e più dura presa di posizione di Brundage, il presidente della federsci francese Martel ha annunciato da Parigi che i francesi disserteranno l'Olimpiade di Sapporo se le minacce di squalifica del presidente del CIO si tradurranno in realtà. Nel contempo, Martel ha invitato ufficialmente tutti i presidenti delle federazioni alpine a ritirarsi dai Giochi di febbraio prendendo una decisione entro 48 ore. Ora il punto della situazione è questo. Il presidente della federsci internazionale, lo svizzero Marc Hodler, convocherà giovedì a Zurigo una

conferenza di tutti i presidenti delle federsci nazionali per studiare le soluzioni possibili in vista di un compromesso con il CIO. In una conferenza stampa tenuta ieri a Kitzbuehel, Hodler ha espresso la convinzione personale che tutti i più forti sciatori del momento saranno al via delle gare olimpiche di Sapporo (ma non ha escluso che si potrebbe ripiegare su una loro trasformazione in gare valevoli per il titolo mondiale e non olimpico). Comunque, Hodler ha detto che nessuno dei campioni sui quali pende la minaccia di squalifica ha violato - dopo la modifica del famoso articolo 26 per la qualificazione degli atleti all'olimpiade - le norme sul dilettantismo e sulla pubblicità consentita.

Ma il presidente del CIO, si rileva, ha chiaramente lasciato capire che il 22 gennaio partirà per Sapporo recando le prove per far squalificare la maggior parte dei migliori sciatori del mondo. Un esercito di impiegati è già al lavoro, per conto di Brundage, per selezionare ritagli di giornali e di riviste con foto «pubblicitarie» destinate ad arricchire il dossier del terribile vegliardo. Tutto peraltro dipenderà dalle decisioni del «comitato dei cinque» del CIO che il 26 e 27 gennaio a Tokio esaminerà la posizione degli iscritti ai Giochi. Il comitato esecutivo del CIO esaminerà a sua volta, il 28 gennaio sempre a Tokio, le conclusioni della «commissione dei cinque» ed il giorno dopo Brundage terrà una conferenza - stampa a Sapporo. Da parte italiana, la giunta del CONI «ha approvato le decisioni cui è pervenuta la speciale commissione investita dell'esame dell'eleggibilità dei nostri atleti ai Giochi di Sapporo». In altre parole, tutti i nostri sciatori - Gustavo Thoeni compreso - sono «abili» per Sapporo. E il presidente della

**Via l'acqua minerale**

L'ultimo «caso» esploso nel tribolato mondo del discesismo mondiale è legato ad una marca francese di acque minerali: «Evian». Nella gara di venerdì a Kitzbuehel molti sciatori recavano la scritta «Evian» sui pettorali nonostante la minaccia di squalifica del presidente del CIO Brundage. Ieri, invece, la scritta era sparita da tutti i pettorali. Le due foto mostrano Schranz, vincitore di entrambe le gare, durante la gara di venerdì (a sinistra) e dopo quella di ieri (a destra): l'acqua minerale non c'è più.

FISI, Vaghi, ha confermato ieri che l'Italia invierà a Sapporo i propri sciatori senza alcuna preoccupazione («Nessun azzurro, nessun atleta. - ha detto Vaghi - trae benefici dall'applicazione di qualsiasi scritta sui pettorali»).

Mentre i dirigenti polemizzano, gli sciatori gareggiano sui ripidi «muri dell'Hahnenkamm. Il trentatreenne Karl Schranz ha fatto il bis di venerdì, trionfando davanti al francese Duvillard (sempre al comando della classifica di Coppa del Mondo), all'austriaco Messner ed allo svizzero Russi. Grossa delusione azzurra: Gustavo Thoeni - deconcentrato e fuori fase - solo ventottesimo ad oltre 4" da Schranz, Anzi e Stefani ritirati. Miglior italiano: Stricker, ventunesimo a 3" dal vincitore (30. Besson, 33. Zandegiacomo, 34. Pegorari).

Stamane di nuovo Schranz THOENI ventiseiesimo!

Kitzbuehel, 15 gennaio. La situazione è piuttosto grottesca nello sci alpino. Ieri mattina, Brundage ha spedito un altro dei suoi ukase clamorosi e stupefacenti: ha minacciato di squalificare dalle Olimpiadi di Sapporo tutti gli atleti che avessero indossato il numero pettorale con sopra stampata la scritta Evian », il nome della fabbrica, ca di acque minerali che sovvenziona la Coppa del Mondo, Solo gli americani, i russi, i rumeni ed i polacchi hanno occultato l'Evian con alcuni cerotti, gli altri hanno ignorato l'avvertimento.

Nell'ambiente, il telegramma di Brundage è stato accolto quasi con un certo disprezzo. Tutti si sentivano molto forti. Poi, qualcuno ci ha ripensato e ieri sera è stato disposto diversamente:

nella discesa dell' Hahnenkamm, che è cominciata alle ore 13, sui pettorali c'era scritto semplicemente e solo «Kitzbuehel» La precipitosa e, sotto alcuni aspetti, farsesca decisione (la sostanza del problema non cambia: se erano fuorilegge ieri, i discesisti lo saranno anche oggi) ha accentuato il caos che regna nel settore. Ormai, nessuno capisce più niente. Le norme accettate dalla FIS non contano più, se è vero, come è vero, che si verificano queste franose marce indietro. Si cerca, in poche parole, di accontentare il terribile vecchio e lo sci prosegue sulla strada dell'ipocrisia più rubiconda.

Bene o male, nell'assoluta insicurezza nei confronti di Sapporo, si va avanti con le gare che sono quelle che interessano al

pubblico e agli atleti, Karl Schranz, dopo la fulminante vittoria di ieri nella prima libera, si è preparato a vincere la seconda discesa e a far ammattire così di felicità i ventimila tifosi di Kitzbuehel che lo hanno festeggiato freneticamente. Stamane è andata anche peggio per il nostro numero 1. Mentre il sempre più incredibile Karl Schranz ha vinto di nuovo (2'24"36) davanti al francese Henry Duvillard (2'24'55) e al suo connazionale Heini Messner (2'24"86), Gustavo Thoeni - tradito anche dalla neve che si stava sciogliendo ha ottenuto soltanto un molto deludente ventiseiesimo posto che ha lasciato tutti a bocca amarissima.

A.Pacor - Corriere d'Informazione 15-16 gennaio 1972

LA «GRANA» DEL PROFESSIONISMO

SAPPORO - «Saltano» i giochi invernali?

Alle minacce del presidente del comitato olimpico di estromettere gli atleti «compromessi», la Federazione francese replica invitando gli altri paesi alpini a decidere subito l'astensione dalle gare

Il presidente della Federazione sciistica francese, Maurice Martel, ha proposto stamane che le principali nazioni dello sci alpino si ritirino dalle Olimpiadi invernali in programma a Sapporo dal 3 al 13 febbraio prossimo. La notizia è giunta stamane a Kitzbuehel, mentre i più forti discesisti del mon. do si stavano preparando alla libera dell'Hahnenkamm. «Propongo che le nazioni che dispongono di grandi squadre di sci alpino agiscano di concerto e decidano, nel giro di 48 ore, di non andare a Sapporo» ha precisato

Maurice Martel in un telegramma inviato al presidente della Federazione internazionale di sci, l'elvetico Marc Hodler. I Giochi olimpici invernali rischiano dunque di saltare. La grave presa di posizione di monsieur Martel è motivata dall'ultimo intervento di Avery Brundage, l'ultraottantenne miliardario americano che presiede il comitato olimpico internazionale e che ieri - proseguendo la sua lunga accanita battaglia contro il professionismo nello sci aveva imposto ai discesisti impegnati a Kitzbuehel di can-

cellare ogni scritta pubblicitaria dai pettorali assegnati loro dagli organizzatori. Tale imposizione era stata ascoltata solo da sovietici, americani, polacchi e romeni. Intanto, in un castello del diciottesimo secolo che s'affaccia sul Lago Lemano, nei pressi di Losanna, una squadra di «investigatori» sta esaminando una montagna di ritagli di giornali, fotografie, documenti, dichiarazioni, per trovare le prove contro i falsi dilettanti». Questi investigatori fanno parte del Comitato olimpico internazionale.

Corriere d'Informazione 15-16 gennaio 1972

Svolta decisiva per lo sci alpino

SAPPORO SALTA?

Anche i dilettanti possono essere accusati di professionismo - Una cascata di prove sullo «007» di Brundage - A Kitzbühel oggi un'altra discesa libera

dal nostro inviato a Kitzbuehel, sabato sera 15 gennaio 1972 - Il braccio di ferro tra il CIO e i responsabili dello sci ha registrato ieri un altro episodio ed è verosimile che si tratti di quello decisivo. Per la prima volta, al desiderio di Brundage di bloccare lo svolgimento delle gare olimpiche riservate agli sciatori semiprofessionisti, fa eco un proponimento quasi altrettanto deciso da parte della Fis di sottrarsi alla schiavitù del dilettantismo e incamminarsi speditamente sulla strada dello sci-spettacolo. Nessuno dei due gruppi vuole trovare un compromesso ed è per questo che giunti al punto attuale le probabilità che prove alpine si svolgano regolarmente a Sapporo non superano il dieci per cento. Di certo vi saranno discesa, uno slalom e un gigante, ma al via chi si ritroverà? Brundage ha salvato gli americani, i russi, i polacchi e i rumeni e fra essi vi sono elementi di valore come Tyler Palmer, Lafferty, Currier, Poulsen e Bachleda. La contro offensiva degli esponenti della Fis li farebbe però probabilmente saltare tutti. Schaeffer, manager della compagine statunitense e agente segreto di Brundage all'interno della federazione, non potrà opporre nulla alle argomentazioni ed alle fotocopie soprattutto dei documenti che molti fabbricanti detengono ormai da tempo. Per i polacchi, messi da parte per compiacere i sovietici, basterebbe far parlare i responsabili di alcune marche di scarponi italiane e tanto Bachleda che tutti i suoi più modesti compagni finirebbero sulla lista dei « cattivi ». - Il gioco è fatto al completo — russi e rumeni possono rimanere in compagnia dei senegalesi, kenyani e altri senza modificare troppo il livello tecnico della manifestazione — è l'Olimpiade si trasforma in una gara di categoria « z », priva

di qualsiasi valore tecnico e anche spettacolare. Quattro anni fa a Grenoble Brundage fece il primo tentativo per eliminare lo sci alpino ma si trovò di fronte un avversario della levatura di De Gaulle. Ora si batte contro uomini più modesti tutt'al più moderato dalla difesa dei propri interessi dal momento che la grande fabbrica di birra che copre tutto il Giappone con le lattine «Sapporo» è di sua proprietà. La Fis sembra ormai avviata verso la rottura con il CIO. Persino il caustico Hodler ieri sera nel corso di un ricevimento ufficiale si è sbilanciato definendo la proposta di Martel di tagliare i ponti immediatamente con il CIO « senz'altro valida e adottabile da parte della Federazione internazionale dopo adeguate consultazioni con gli altri suoi componenti ». La funzione di Martel, presidente della Federazione francese, è quella, del cane di punta nella muta che tira la slitta e con lui viaggiano i componenti della commissione della Coppa del Mondo che dopo aver dato l'assalto alle classiche dello sci cercando di eliminare l'individualità di ciascuna in modo da dare maggior spicco alla propria competizione a punti compiono ora l'ultimo attacco contro l'Olimpiade che rimane l'unica manifestazione al di fuori di questo grande circo bianco che copre la stagione da dicembre a marzo. Ora il pericolo è che dallo sci-spettacolo si passi allo scibusbusiness, con tutte le implicazioni del caso e la perdita di vista dei valori reali dello sport. E' questo l'unico sospetto che si può esprimere alla vigilia della chiarificazione definitiva delle posizioni degli sciatori alpini, chiarificazione che comunque non potrà che portare al beneficio di una regolamentazione reale e concreta. Oggi, intanto, si disputa la seconda «

libera » di Kitzbuehel. Karl Schranz è ancora favorito dopo il successo di ieri. Su di lui l'ombra di Duvillard, in ottima forma e alla ricerca di punti per distanziare il più possibile Gustavo Thoeni. Per Thoeni, comunque, sarebbe già un buon risultato ripetere il settimo posto della prima gara.

G. Viglino - Stampa-Sera 15-16 Gennaio

Fra tutti i commenti, anche della stampa estera, che registrano pressochè quotidianamente l'evoluzione della guerra FIS-CIO, questo articolo della Stampa aggiunge anche un pizzico di «complot-tismo». Secondo il giornalista la «rottura» fra i due organismi è vicina - se non quasi certa - perché «voluta». L'apripista di questa posizione è il francese Martel e il fine è il controllo totale dello sci agonistico di elite da parte della FIS con il circuito della Coppa del Mondo come unico «contenitore» delle gare che contano e la «Coppa» come trofeo che premia lo sciatore «numero uno» dell'anno. Sarà da vedere quale sarà il comportamento di altre federazioni che, come quella italiana, ricevono copiosi finanziamenti da parte dei loro Comitati Olimpici in funzione della preparazione degli atleti in chiave olimpica. Una eventuale rottura fra FIS/Coppa del Mondo e movimento olimpico a chi realmente giova? Non è chiaro, per esempio, se l'industria che attualmente «strutta» pubblicitarmente gli atleti - ed è questo il punto dolente della battaglia in corso - troverà sempre profittevole investire su testimonial che potranno esibire solo una coppa del mondo come trofeo, anziché una medaglia d'oro olimpica. Insomma, la situazione è decisamente ingarbugliata e sebbene le probabilità che le Olimpiadi si disputino regolarmente vengono date ad appena il 10% la realtà impone un compromesso ragionevole: le Olimpiadi sono da sempre il punto di arrivo delle fatiche e dei «sogni» di atleti di qualunque sport. In extremis il compromesso arriverà.

L'allievo carabiniere in testa dopo la prima manche dello slalom gigante - Gros al secondo posto - Buona prova del torinese Grosso

dal nostro inviato Madonna di Campiglio, sabato sera. Lo sci italiano sta avviandosi verso un clamoroso trionfo nei campionati europei juniores di Madonna di Campiglio. Dopo la vittoria di Plank, ieri nella «libera», stamane nella prima prova dello slalom gigante, l'allievo carabiniere ha ottenuto il miglior tempo. Un altro italiano, il valsusino Gros è secondo a pari merito con il francese Hardy. L'affermazione è completata dall'exploit del torinese Pier Franco Grosso, risultato primo del terzo gruppo. Grosso era partito con un numero alto, 41, ed ovviamente ha trovato la pista segnata dal passaggio di molti concorrenti. Ciononostante è disceso bene ottenendo uno dei migliori venti tempi. Nella seconda prova, che si disputerà con ini-

Mahlknecht predice

“Nel futuro c'è Plank,,

zio alle 14,30, gli azzurri avranno modo, secondo noi, di confermare la loro classe. Mahlknecht, nove volte campione italiano, sesto alle Olimpiadi di Grenoble, azzurro per una decina di anni, è attualmente allenatore federale della squadra maschile giovanile. Ha seguito la discesa libera ieri stando a metà del «muro», nel punto cioè dove i concorrenti tenevano la massima velocità. Ecco il suo parere sui gareggiati: « Italiani, francesi, austriaci, svizzeri, tedeschi e tutti gli altri occidentali gareggiano ormai con uno stile molto simile. Ho notato forti progressi nei polacchi ». — Come ha visto le discese degli azzurri? « Plank m'è parso un atleta su cui si potrà contare con sicurezza. E' molto composto, sicuro, regolare in tutti i passaggi. Gros deve aver perso

sul piano. Dava l'impressione di non avere gli sci velocissimi. Buono Demetz. Da Dalmasso, De Ambrogio, Grosso e De Chiesa non c'era da attendersi molto. La loro specialità sono gli slalom ». Tra le ragazze, che hanno disputato le due manches dello slalom speciale (i ragazzi hanno gareggiato nello slalom gigante, le ragazze nello slalom speciale), non è partita Paola Hofer, terza ieri nella «libera», e successivamente caduta durante un allenamento. La ragazza di Vipiteno si è infortunata per una contusione alla cavaglia destra. La Tiezza e la Giordani hanno ottenuto ottimi piazzamenti nella manche iniziale.

P. Bertoldi - Stampa Sera 15-16 gennaio 1972

Plank salta una porta vince il francese Berbé

Sfortunata prova dell'azzurro che era in testa dopo la prima manche - Tra le ragazze bis della transalpina Patricia Emonet

Madonna di Campiglio, 15 genn. Giornata intensa di competizioni a Madonna di Campiglio per i campionati europei juniores. Si sono disputati lo slalom gigante maschile e lo « speciale » femminile. La fortuna non è stata amica dei nostri sciatori (si è persino infortunato in una caduta mentre provava una pista il presidente della Commissione-giovani Cazzaniga). In gara Plank, brillante vincitore della discesa di ieri, ha saltato proprio l'ultima delle 55 porte della seconda manche, quando era largamente in testa avendo ottenuto il miglior tempo nella prima. L'Italia ha presentato reclamo, ma non è stato accolto. Un vero peccato, perché l'italiano aveva compiuto due ottime discese. Anche

Ivano Corvi è incappato nella medesima infrazione di Plank alla « porta maledetta ». Gros, che si trovava al secondo posto dopo le prove della mattinata, ha sbagliato la gara nel pomeriggio, ed ha dovuto accontentarsi di essere quinto, piazzamento forse inferiore ai suoi meriti. Bene ha fatto il torinese Grosso, risultato il migliore del suo gruppo e sedicesimo assoluto. Due francesi, Berbé ed Hardy, grazie anche alle squalifiche di Plank e dell'austriaco Kirchmair, hanno vinto così le medaglie d'oro e d'argento. Successo transalpino anche nello slalom speciale femminile, dove la piccola e graziosa quindicenne Patricia Emonet ha fatto il bis della libera, aggiudicandosi anche la seconda

specialità. Sorprendenti in questo « speciale » le due norvegesi Førland e Brot, giunte ai posti d'onore. Particolarmente inatteso il piazzamento di Siri Brot, la quale, pochi giorni fa in allenamento si era infortunata, ed aveva anche procurato la frattura di una gamba al capo équipe svedese Lindstroem, piombandogli involontariamente addosso. La norvegese, come si è visto, si è ripresa prete. Tra le Italiane, Claudia Giordani, già in evidenza in mattinata, è riuscita nel pomeriggio addirittura a far segnare il tempo più veloce nella seconda manche, risultando così quarta davanti alla connazionale Tiezza.

P. Bertoldi - Stampa Sera 16 gennaio

- L. ALTON - DINKS BRUK



Winter in Kitzbühel

WINTER IN KITZBUHEL - ALTON & ALTON - DINKS BRUK